

la Repubblica

# Bari

**Mercoledì**  
18 novembre 2020



**La redazione**

Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52 70122 Bari - Tel.080/5046082 - Fax 080/5046014

**L'EMERGENZA CORONAVIRUS**

# Gli anestesisti al collasso “Scegliremo chi intubare”

La Puglia si avvicina alla zona rossa ma la Regione vuole che sia il governo a decidere  
Intanto il presidente dei rianimatori lancia l'allarme: “Saremo costretti a farlo”



# La Puglia è quasi rossa Ipotesi chiusura totale soltanto a Foggia e Bat

La Regione chiede interventi per "allentare la morsa sulle strutture sanitarie". L'allarme dei rianimatori: "Ci ritroveremo col dramma di scegliere fra chi poter intubare e chi no"

di **Antonello Cassano**

Un altro passo verso la zona rossa. La Puglia si avvicina verso quella che assomiglia di più a un lockdown, anche se non si esclude l'ipotesi di fare zone rosse per province. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, chiede che sia il governo a occuparsene e manda avanti Pierluigi Lopalco, l'epidemiologo e prossimo assessore regionale alla Sanità, a spiegare i motivi per cui è necessaria una stretta maggiore sulla Puglia: «Gli operatori sono molto stressati, quindi qualunque iniziativa che possa allentare la morsa sugli ospedali e sulla sanità territoriale è benvenuta».

Il punto è che stando a una parte dei 21 indicatori del ministero della Salute che stabiliscono le aree di rischio, la Puglia è ancora in zona arancione: l'indice Rt è attorno a 1,44. «Il sistema al momento regge», dice Lopalco. Che poi però aggiunge: «È in corso di valutazione» l'ipotesi di ingresso della Puglia in zona rossa. Di certo c'è che le novità potrebbero arrivare venerdì prossimo, quando saranno passati 15 giorni (indicati dal ministero della Salute per rivalutare il posizionamento) dalla definizione delle zone rosse in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria e delle zone arancioni in Puglia e Sicilia. Entro venerdì, dunque, la Regione potrebbe scrivere al governo e chiedere un passaggio dalla zona arancione alla rossa.

Fra le ipotesi c'è anche quella di chiedere restrizioni per singole province invocando la zona rossa sostanzialmente per Foggia e la Bat, le due realtà al momento più in difficoltà. Non a caso il primo ospedale da campo da 40 posti allestito da esercito e Protezione civile si trova a Barletta. Un secondo ospedale da campo potrebbe essere montato a Foggia. Anche Bari è alle prese con moltissimi ricoveri, ma in Regione sono sicuri che il gran numero di ospedali che si stanno riconvertendo in strutture Covid migliorerà la situazione del capoluogo nei prossimi giorni. Numeri confermati anche dall'ultimo bollettino, che danno la Puglia fra le prime tre regioni con percentuale più alta di casi positivi sui tamponi effettuati (19,8 per cento).

I ricoverati nei reparti medici sono attualmente 1.316, mentre in terapia intensiva si trovano 181 persone. Molto pesante per la seconda giornata consecutiva il numero dei decessi (36). Ma a lanciare l'allarme su quello che potrebbe avvenire nelle rianimazioni pugliesi nei prossimi giorni è Antonio Amendola, presidente dell'Associazione di anestesisti e rianimatori - La trasformazione dei posti letto di terapia intensiva in posti Covid

ha un suo limite naturale perché non si possono sottrarre tutti i posti alle terapie intensive No Covid, peraltro già piene. L'altro limite è rappresentato dal personale: si possono moltiplicare all'infinito i posti letto, ma se non ci sono anestesisti e rianimatori, quei posti rimangono sulla carta. Bisogna rendersi conto che ci sono questi due limiti, superati i quali si pone il problema drammatico di scegliere chi intubare e chi no. Per evitare di arrivare a questo punto bisogna fare

un lockdown. Basta leggere i numeri dei bollettini giornalieri per accorgersi che sono numeri da zona rossa. Lo stesso vale per i decessi. Non possiamo garantire il turnover nei reparti attraverso i morti».

E al coro di chi chiede subito nuove restrizioni si unisce anche la Fimmg Puglia, settore emergenza urgenza, che mette le cose in chiaro sulla situazione attuale: «Il sistema del 118 in Puglia è già oggi al collasso - spiega Nicola Gaballo, referente regionale - Se vogliamo

evitare altre morti occorre rendere subito la Regione zona rossa. Le chiamate continuano ad arrivare e i mezzi di emergenza non ce la fanno assolutamente a stare dietro a tutte. I casi Covid sono in costante aumento e noi veniamo coinvolti anche nei trasporti secondari, di ospedale in ospedale, in cui potrebbero invece essere impiegati mezzi dedicati. Il risultato è che il 118 non riesce più già oggi a coprire le emergenze di altro genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

